ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 199
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
29-30 Novembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

La guerra sullo scacchiere occidentale

I combattimenti in Alsazia e Lorena aumentano di estensione e di violenza

Successi difensivi germanici nel settore di Aquisgrana

Fronte Occid., mercoledì sera.

In un chiaro esame della situazione sul fronte occidentale, il collaboratore militare del D.N.B., dott. Max Krull, scrive quanto segue:

«Gli inglesi non sono riusciti a sfondare la testa di ponte tedesca presso Venlo ed a raggiungere su tutta la sua estensione la linea della Mosa inferiore. E' da questa regione che il nemico aveva annunziato l'inizio della sua nuova grande offensiva, e, dopo lo scacco subìto nella regione di Aquisgrana, egli tenta di presentare i combattimenti come una manovra di diversione che dovrebbe avere lo scopo di impegnare forze tedesche fuori del fronte offensivo propriamente detto.

L'opera dell'artiglieria

«L'avversario ha fatto di tutto per conservare il suo centro di gravità nella regione di Aquisgrana, lanciando all'attacco le sue divisioni corazzate, i cui vuoti sono stati colmati nel frattempo, allo scopo di occupare Juelich. Le favorevoli condizioni atmosferiche di questo splendido tempo invernale l'hanno incoraggiato ad iniziare questa impresa. Esso, però, non è riuscito a penetrare nelle linee tedesche ed anche i suoi guadagni di terreno sono minimi.

«I corpi di artiglieria del popolo tedeschi, messi recentemente in linea in questa regione, hanno sensibilmente decimato le ondate d'attacco del nemico, arrestando, fra l'altro, la marcia della fanteria.

«I centri più importanti d'attacco si trovano ad oriente di Eschweiler, nella foresta di Hürtgen e nei dintorni di Grosshau, Kirchberg e Bourheim.

«Sul fronte della Mosella le posizioni tedesche situate nella regione di Sierck sono state riportate verso est. Questo ripiegamento è in rapporto con gli avvenimenti militari nell'Alsazia, poichè il saliente di Sierck rischiava di rimanere isolato. Tutti gli attacchi nemici contro le nuove posizioni raccorciate si sono conclusi con un completo insuccesso.

«In tutta la regione dell'Alsazia e Lorena i combattimenti aumentano di estensione e violenza. Nell'area di Delle e di Mühlgen i francesi hanno ricevuto nuovi rinforzi ed ora essi esercitano una forte pressione in direzione nord al di là della linea Altkirch-Mülhausen.

«Sulle creste dei Vosgi i combattimenti si svolgono intorno ai colli ed alle pendici orientali delle montagne, mentre gli americani sviluppano la loro pressione nella regione di Strasburgo verso il nord, in direzione di Hagenau, e tentano contemporaneamente di operare il congiungimento, per mezzo di una penetrazione verso il sud, in direzione di Mülhausen, con la I Armata francese, congiungimento che dovrebbe avvenire alle spalle del fronte dei Vosgi prima che le formazioni tedesche possano riorganizzarsi e sbarrare posizione. La situazione è molto tesa ed i prossimi giorni porteranno probabilmente ad un importante mutamento nel tracciato del fronte.

Atrocità del nemico

«Le scarse notizie dal fronte di Aquisgrana precisano che la dura battaglia che divampa a nord e ad est di Aquisgrana logora intensamente l'avversario, senza che questi riesca a conseguire alcun risultato decisivo. La resistenza germanica, sempre tenace, riduce a combattimenti locali i grandi assalti americani. E' accertato che l'artiglieria apre larghi vuoti nelle file avversarie appena gli americani si muovono per tentare un'azione.

«Nella lotta ravvicinata sono impiegate intensamente le nuove armi della fanteria, che fanno gran numero di vittime fra gli attaccanti e distruggono e immobilizzano molti carri armati americani. Da calcoli prudenziali si afferma che le truppe statunitensi subiscono ogni giorno la perdita di duemila uomini solo in questo settore.

Benchè appoggiati fortemente dal fuoco intenso delle proprie artiglierie, gli americani non riescono a realizzare il tanto sospirato sfondamento delle linee tedesche; gli attacchi nemici vengono sempre contenuti e, nei rari casi di infiltrazione, il nemico viene sempre ricacciato con contrattacco.

La battaglia infuria specialmente lungo la linea del fiume Roer, dove gli americani, dopo accanitissimi combattimenti sono riusciti ad aggirare la località di Merzenhausen, che i tedeschi continuano, però, a mantenere nonostante i furiosi attacchi concentrici del nemico.

Frattanto le retrovie delle linee avversarie e l'intera rete delle comunicazioni viene martellata senza sosta da nuovi ordigni esplosivi tedeschi che operano con straordinaria efficacia.

Si apprende stamane che in una località nei pressi di Aquisgrana sessanta donne tedesche e alcuni uomini sono stati sorpresi dagli anglo-americani in un rifugio. Le donne sono state rinchiuse in un locale separato dagli uomini e, poi, violate dalla soldataglia eccitata. Di questo nefando atto sono stati testimoni alcuni operai della località, che sono riusciti, poi, a fuggire.

A proposito delle notizie diffuse da Radio Londra circa le cure di cui sarebbero oggetto, da parte degli alleati, gli ammalati delle zone germaniche occupate, si apprende questo fatto che smentisce in pieno le affermazioni della propaganda avversaria.

Una infermiera della Croce Rossa germanica del circondario di Aquisgrana è stata catturata presso il letto di una vecchia signora. Ufficiali americani le strappavano di dosso la divisa e la colpivano con tante frustate finchè l'infelice non cadeva a terra.

Intorno a Strasburgo

La guerra di movimento continua, intanto, in Alsazia-Lorena. Sull'ala settentrionale gli americani sono stati ricacciati da 15 fortini del presunto delle grandi linee di difesa germaniche. In questo settore attacco le truppe tedesche hanno impiegato nuovi tipi di armi per la lotta a distanza ravvicinata.

Nel settore a nord di Saarburg il nemico, con l'impiego di ingenti forze era riuscito a compiere alcune brecce nella linea di sbarramento germanica, ma veniva [illegible] ricacciato da queste infiltrazioni subendo gravi perdite in uomini e carri armati.

Dalla zona di Strasburgo truppe americane e degolliste continuano la loro pressione verso sud, in direzione di Mülhausen. Accanite lotte sono in corso ad occidente di Herstein, dove le truppe germaniche sbarrano loro la via verso il sud. Violenti contrattacchi tedeschi hanno bloccato in tale zona l'avanzata nemica.

Nella regione dei Vosgi alti e medi e nel settore dell'Alta Alsazia prosegue la lotta contro le forze nemiche che esercitano una forte pressione. Le truppe di copertura germaniche ostacolano vivacemente i movimenti nemici.

Nella Columbia britannica

Le dimostrazioni di piazza dei soldati canadesi

Lisbona, mercoledì sera.

Giungono da Vancouver i seguenti particolari sull'ammutinamento nella Columbia britannica: durante la giornata di ieri, nella località di Terrace, 1500 soldati canadesi di origine francese, arruolati in seguito alla legge sul servizio obbligatorio, hanno preso parte alle dimostrazioni contro la legge medesima. Alcuni gruppi di armati, che hanno percorso le strade per oltre un'ora, trascinavano seco persino cannoni a tiro rapido.

Secondo quanto ha dichiarato il portavoce militare, per tutto il periodo di tre settimane i soldati si erano forniti anche di lanciafiamme e bombe a mano ed altre armi che però più tardi hanno riconsegnato.

Fabbriche belliche in sciopero in America

Amsterdam, mercoledì sera.

Si apprende da Nuova York che cinque fabbriche d'armamenti hanno cessato di lavorare a causa dello sciopero di più di diecimila operai. Anche la «Ford» è compresa in questi stabilimenti bellici che a causa del nuovo sciopero non possono più funzionare.

Prigionieri sul fronte adriatico

Tra i villaggi della pianura sconvolta dal tiro delle batterie si incontrano sovente colonne di prigionieri anglo-americani avviati verso i luoghi di concentramento. (P. K. Dolm).

L'INVERNO RUSSO STA COMINCIANDO

La Wehrmacht attende preparata l'imminente nuova offensiva delle forze sovietiche

Le condizioni atmosferiche sono ora le più adatte - affermano i P. K. - ad un attacco nemico in grande stile
Immutata pressione bolscevica nella regione di Pecs

Fronte Orientale, merc. sera.

Come è stato rilevato dal comunicato ufficiale dell'Alto Comando germanico di ieri, un gran numero di carri armati sono stati di nuovo messi fuori combattimento nel corso delle azioni svoltesi nell'Ungheria meridionale.

La regione che ha visto svilupparsi gli scontri più accaniti è stata — come nei giorni scorsi non si mancava di indicare — quella intorno a Pecs (Cinquechiese), importante città unita con raccordo alla ferrovia Zagabria-Budapest e formidabile caposaldo in difesa della zona del Balaton e, conseguentemente, dell'accesso all'Austria.

Il fervore della battaglia non si è, però, esaurito con questo episodio. Anzi, da parte germanica si è dell'avviso che anche nella giornata odierna si avranno da parte nemica altri tentativi di impadronirsi della città, rappresentando questa il perno di tutte le operazioni nell'Ungheria meridionale. Infatti, stando alle ultime notizie, movimenti in questo senso stanno avvenendo sulla testa di ponte di Mohacs al di là del Danubio, poco più a sud di Pecs, dove i sovietici sono riusciti ad ampliare la loro zona di penetrazione sulla riva del fiume per una estensione di circa otto chilometri.

Sul fronte di Budapest e all'oriente della capitale non hanno avuto luogo nelle ultime ventiquattro ore azioni di grande importanza, anche perchè la maggior parte delle forze sovietiche è posta alle ali di detto schieramento offensivo.

Il generale Malinowsky, infatti, ha lanciato da vari giorni un vero e proprio attacco al fronte slovacco mirante ad una rettifica delle linee avanzate in correlazione con la situazione strategica ungherese. Ieri la lotta si è portata sulle rive del fiume Ondava, che dai Carpazi scende fino al Tibisco.

Intorno alla città di Stropkov si è combattuto assai aspramente, dopo di che le truppe germaniche, in relazione agli ordini ricevuti, si sono attestate su nuove posizioni continuando a fronteggiare gli assalti della IV Armata ucraina che non diminuiscono di vigore.

Ma il lato più interessante della cronaca odierna di guerra è dato dalle concordi dichiarazioni degli inviati al fronte e dei resocontisti ufficiali delle Agenzie. Ecco cosa dice Max Krull, del D.N.B.:

«Visto nel suo insieme il fronte orientale è caratterizzato dall'imminenza di importanti avvenimenti. Nel settore nord, attorno a Varsavia e nella testa di ponte di Baranov, sono stati osservati forti concentramenti di truppe e di materiale. Si annunzia l'offensiva invernale. I tedeschi hanno approfittato del prolungato intervallo di tempo intercorso fra i combattimenti per rafforzare le vecchie linee difensive e per costruirne delle nuove. Eccezion fatta per il raccorciamento del fronte effettuato nella Slovacchia orientale i due avversari si guardano attualmente con le armi al piede, ma non vi è dubbio che l'accendersi di nuovi ed aspri combattimenti non è altro che questione di tempo».

Infatti da parte tedesca si precisa che sulla grande linea da Memel ai monti Beskidi le condizioni atmosferiche sono ora abbastanza favorevoli per l'inizio di una grande offensiva.

Il freddo delle due ultime notti e l'abbassamento della temperatura durante il giorno indicano che l'inverno russo sta per venire, non essendo da supporre che si ripeta quanto avvenuto due settimane or sono quando il mutamento di temperatura, unitamente alle nebbie, alla neve ed alle pioggie, ha impedito che le operazioni invernali venissero proseguite.

Sono una caratteristica della presente situazione i grandi combattimenti di ricognizione delle ultime ventiquattro ore, nella regione di Goldap e di Pilkallen, alla frontiera della Prussia Orientale. In queste azioni condotte da effettivi di un battaglione, il concentramento delle forze sovietiche è stato disturbato fortemente e sono state migliorate alcune posizioni.

Sulla grande testa di ponte tedesca della Curlandia la situazione non si è ancora chiarita nelle ultime ventiquattro ore. Richiama l'attenzione la poca attività delle divisioni sovietiche, che a causa delle enormi perdite subite, si erano certamente rese conto della loro inferiorità numerica venuta a verificarsi in questi ultimi giorni. Sembra quasi che il Comando moscovita abbia intenzione di procedere ad ampi raggruppamenti e si disponga ad impiegare in altri fronti parte considerevole di queste otto Armate bolsceviche.

Chiacchiere e liti nella Roma degli "alleati"

La crisi ministeriale stenta a trovare una soluzione

Sforza rassegna le dimissioni da capo della Commissione dei 6 partiti

Tangeri, [illegible] sera.

La crisi del governo Bonomi dopo una giornata d'incontri non è sfociata in una soluzione, mancando completamente un qualsiasi accordo fra la Commissione dei sei partiti e gli uomini che, manovrati dagli Alleati, intendono dare alla prossima formazione governativa una fisionomia confacente agli interessi democratici anglo-americani e non a quelli moscoviti. Tira e molla, il gioco — al disopra degli interessi del popolo e dei loro presunti rappresentanti — viene svolto fra gli anglo-americani da una parte e la Russia dall'altra.

Ma anche fra i sei partiti — che in questi giorni ostentano una certa unità d'intenti — non regna la concordia. E' di ieri la notizia secondo cui il conte Sforza ha accettato di presiedere, quale capo, le riunioni della Commissione dei partiti, che già oggi — si apprende — ha rassegnato le sue dimissioni. E' palese che l'atmosfera fra quei bravi uomini dev'essere molto agitata, al punto da non consentire allo Sforza di trovare almeno il bandolo della intricata matassa.

Si sa inoltre che il conte Sforza, in vista della disapprovazione preventiva del governo britannico, non desidera che si faccia il suo nome quale quello di un possibile candidato alla Presidenza del Consiglio.

Londra informa che Vittorio Emanuele Orlando sarebbe pronto a formare un nuovo gabinetto, che dovrebbe godere l'appoggio degli anglo-americani. Per procedere a codesta costituzione Orlando avrebbe chiesto l'assicurazione degli «alleati» di considerare l'Italia nel novero delle Nazioni Unite. In cambio dovrebbero essere cedute Trento, Trieste e Fiume.

Fra le visite di ieri sono da registrare quelle di Umberto Carignano e l'ambasciatore britannico sir Charles Noel, i quali hanno ricevuto i rappresentanti del Comitato di liberazione nazionale.

In occasione del ritorno a Mosca della delegazione sovietica delle Corporazioni — che su invito della Federazione italiana del lavoro aveva intrapreso un viaggio in Italia — l'agenzia sovietica Tass comunica che questa delegazione ha preso parte, pronunciando discorsi, a più di 70 manifestazioni ed a 22 riunioni, alle quali hanno partecipato 250.000 persone. Ovunque i dirigenti delle Corporazioni e gli operai stessi hanno assicurato la Delegazione sovietica della loro simpatia per il bolscevismo.

La produzione bellica a pieno ritmo in Germania

Grandiosi impianti sotterranei al sicuro dagli attacchi aerei

Berlino, 28 novembre.

E' un fatto che i fronti tedeschi vengono approvvigionati senza interruzione con materiale bellico, ciò che anche lo Stato Maggiore alleato non può disconoscere. Questo vale anche per la produzione tedesca dell'aeronautica, che proprio recentemente è riuscita ad aumentare la sua produzione. La guerra aerea intensificata ora contro i nodi stradali tedeschi dovrebbe probabilmente tentare di colpire la produzione tedesca per vie traverse. Le speranze americane sugli effetti degli attacchi aerei sistematici sono rimasti delusi. Non si era tenuto conto delle possibilità dell'improvvisazione nel campo dell'industria degli armamenti e non si era previsto che da lungo tempo si era iniziato in Germania il trasferimento delle più importanti industrie belliche sotto terra.

Vi sono in Germania molte possibilità naturali di impiantare le industrie belliche in caverne, in ex-miniere, ecc. La Germania ha sfruttato queste possibilità su vasta scala e in parte sono sorti degli impianti sotterranei veramente grandiosi. Naturalmente si è dovuto tenere conto di tutte le necessità della fabbrica moderna, come per esempio, la sufficiente illuminazione e la aereazione.

Vi è stato un momento in Germania nel quale gli impianti climaterici e di aereazione erano più importanti dei cannoni e dei carri armati.

Atmosfera di guerra civile in Belgio

Autoblinde e "cavalli di frisia" attorno al palazzo del Parlamento a Bruxelles

Il contrasto si aggrava fra Pierlot e gli estremisti

Stoccolma, mercoledì sera.

La rue Ducale, la rue de La Loi, le grandi arterie che nel cuore stesso di Bruxelles adducono alla sede del Parlamento, hanno assunto un aspetto quale non avevano avuto neppure nelle drammatiche ore durante le quali intenso s'udiva il cannoneggiamento e la guerra guerreggiata urgeva alle porte della città.

Si è che allora i belgi ancora vedevano trascorrere per le loro strade armati d'uno o d'altro esercito, mentre oggi rischiano di battersi, di scannarsi fra di loro.

Botta e risposta

Già altra volta s'è accennato a quali siano i motivi della profonda crisi che travaglia il Belgio: amara disillusione in quanti ritenevano che con la fine dell'occupazione germanica sarebbe immediatamente tornato il tempo delle vacche grasse; aggravarsi pauroso della situazione alimentare; rinfocolarsi di controversie ideologiche; moti provocati dai soliti agitatori e mestatori nel torbido.

E la crisi si aggrava. Pierlot ha ordinato misure drastiche: dagli sbarramenti con cavalli di Frisia al concentramento di autoblinde nei punti strategici della città.

La risposta dei suoi oppositori non si è fatta troppo attendere. Il partito comunista ed il movimento di resistenza che ad esso fa capo hanno diramato un manifesto con il quale invitano tutti gli aderenti alle organizzazioni con loro consociate a sospendere il lavoro per costringere il Governo a dare le dimissioni.

Pierlot ha tosto preso posizione, dichiarando alla Camera «Elementi irresponsabili tentano di creare un'atmosfera da guerra civile...».

Le parole del Primo Ministro sono state accolte da una ondata di grida discordanti. I deputati — moltissimi dei quali non hanno abbandonato da più giorni il Palazzo del Parlamento — sono essi stessi eccitatissimi. Urla di «Dimissioni... dimissioni...» provenienti dai banchi di sinistra si sono incrociate con quelle di «salviamo il Paese» lanciate dagli opposti settori.

La maggioranza della Camera è tuttora con il Governo, ma non si può dire fino a quando questo appoggio continuerà, dovendosi fare i conti con la piazza, che strilla sempre più forte e minaccia.

Non mancano, è vero, gli elementi moderatori, i quali tentano di superare le discordie e le difficoltà del momento.

«La Confederazione Generale del Lavoro del Belgio e la Confederazione dei Sindacati Cristiani hanno diramato una dichiarazione nella quale si nega il diritto ai comunisti od ai sindacalisti di chiamare tutti gli operai allo sciopero. Le due citate organizzazioni hanno anche dichiarato che lo sciopero non ha fini professionali o sociali, ma solamente politici.

Parole violente

La dichiarazione continua: «In questo momento, in cui il generale Eisenhower ha chiesto ai lavoratori d'America di raddoppiare i loro sforzi, non è giusto che i lavoratori belgi rimangano inattivi ed ascoltino le chiacchiere di demagoghi politici».

Detta dichiarazione conclude appellandosi al Governo ed agli Alleati perchè facciano tutto il possibile per migliorare la situazione alimentare.

Questi concetti non mancano, in certa maniera, di buon senso, in quanto fanno appello alle necessità vere nelle quali si ribatte la massa popolare e mettono il dito sulla piaga. Fatica che, però, può [illegible]

servirsi di qualunque mezzo per la propria propaganda. Ferdinando Damany, uno dei ministri che con le sue dimissioni provocò la crisi del Governo di Pierlot, non si ritrae dall'andare cercando capitalità per i propri scritti sobillatori fuori Patria. E trova — naturalmente — un foglio inglese che gli presta le sue colonne.

Così egli scrive oggi sul «News Chronicle»: «Il popolo belga non vuole più dittatori. I Ministri che non hanno rassegnato le dimissioni e sono di fatto immensamente impopolari, non sembrano comprendere l'immensa evoluzione della popolazione belga in quattro anni di guerra con continue privazioni.

«Il popolo belga vuole un sistema veramente democratico, senza dittature bancarie e dell'alta finanza e vuole continuare la lotta energicamente e senza mora. Il giorno in cui un vero Ministero democratico avrà il potere nel Belgio, il pericolo di disordini sarà sorpassato».

E' insomma, un perentorio invito rivolto a Pierlot di abbandonare il Governo, con circostanziate accuse di connivenza con elementi non graditi alla massa popolare.

Per conto suo, Pierlot non ha evitato la discussione, ed ha, anzi, contrattaccato con pari energia.

In un discorso alla Camera, egli ha insistito sul contegno ambiguo dei dimostranti, i quali, mentre da una parte presentavano le loro richieste di morbose dall'altra istigavano i minatori allo sciopero e mentre esigevano la punizione dei «traditori» si affrettavano, in realtà, ad aprire le prigioni.

«Il Governo — così ha concluso Pierlot — è deciso a mantenere anche per l'avvenire l'ordine con ogni energia». Il quotidiano comunista «Drapeau Rouge» è stato avvisato che, qualora non tronchi immediatamente la propria campagna sobillatrice, verrà soppresso.

Una domanda sorge a questo punto spontanea: come si regolano gli anglo-americani, di fronte a tal situazione?

La risposta denuncia ancora una volta la sincera cura degli Alleati. Pare che questi abbiano deciso di lasciar cuocere i belgi nel loro brodo, preoccupandosi soltanto di quel che riguarda la guerra, anzi, la «loro guerra». Si dice che Eisenhower abbia lasciato il suo Gran Quartiere in Inghilterra per una breve visita in continente e che si sia intrattenuto con Montgomery proprio in Belgio.

Situazione statica sul fronte italiano

La pioggia attenua il fervore della lotta attorno alla città di Faenza

I particolari della brillante azione degli Alpini sulle Apuane

Fronte italiano, mercol. sera.

Ancora una volta le truppe italiane si sono distinte sul fronte appenninico. La citazione sul bollettino delle Forze armate tedesche dell'azione presso Gallicano, che ha portato alla eliminazione di una breccia nemica, suona come un premio per i nostri Alpini che, come sempre, si sono battuti esemplarmente. In tal modo sono state ristabilite rapidamente le posizioni primitive in Garfagnana, posizioni saldamente presidiate e difese dai contingenti repubblicani.

Ecco come uno degli inviati del «Radio Giornale» descrive la rapida e brillante operazione delle nostre «Penne nere»:

«I prigionieri che gli alpini italiani conducevano nelle retrovie erano ancora storditi e non sapevano rendersi conto della rapidità dell'azione portata vittoriosamente a termine da quegli indiavolati «uomini con la penna».

«Le cose erano andate così: avevano sparato prima i cannoni, poi i mortai, e infine erano entrate in azione le mitragliatrici. Poi gli americani della V Armata si erano spinti in avanti; le batterie avevano allungato il tiro e gli americani avevano raggiunto e sorpassato le linee difensive italiane. Un'azione di poco conto, dopo tutto, ma che poteva avere col tempo, in questa guerra di sbriciolamento, una certa importanza.

«L'ordine di eliminare l'infiltrazione era arrivato a quel reparto di alpini italiani. L'ufficiale aveva guardato la carta topografica, si era consultato con i subalterni; e tutti insieme avevano atteso l'ora "X". Due ore dopo la situazione era ristabilita e i primi prigionieri nemici, con le mani dietro la nuca, sporchi e intontiti, affluivano verso le retrovie. Una azione semplice, lineare, calcolata al centimetro; e nella zona di Gallicano l'artiglieria aveva sparato pochi colpi; qualcuno in più i mortai. Il resto lo avevano fatto gli alpini.

«Si erano mossi con lunghi passi dinoccolati; si erano avvicinati strisciando fino alle posizioni nemiche, erano scattati all'assalto. Gli americani erano rimasti sorpresi. Da dove sbucavano fuori quegli uomini con la penna sull'elmetto? «Voi — chiedeva poco dopo un prigioniero — siete proprio italiani?». E l'alpino che lo accompagnava aveva sorriso e aveva annuito con il capo come per dire: Sì, proprio italiano; e con la mano sinistra aveva carezzato l'elmetto per raddrizzare la penna. Ora l'azione è finita. Gli alpini non ne parlano più. Una parentesi, questa, un episodio trascurabile per i vecchi e giovani alpini abituati alle cime nevose delle nostre Alpi».

Secondo ulteriori particolari, l'azione italiana, tipicamente d'assalto, è stata risolta dal valore degli uomini, dall'iniziativa personale, dalla capacità di comando degli ufficiali e dei subalterni e dall'affiatamento che regna in tutti i reparti. Il bottino di armi e il numero dei prigionieri catturati conferma la portata del successo conseguito dagli Alpini, che ancora una volta hanno dimostrato il loro ardore combattivo e il loro perfetto addestramento.

Dopo l'azione dell'altro ieri, la calma è regnata ieri a Gallicano e su tutte le Alpi Apuane. Nella regione a mezzogiorno di Bologna sono continuati invece i duelli di artiglieria, duelli che si sono intensificati verso sera. Il lavoro delle pattuglie di ricognizione è sempre vivo, specialmente nella zona montagnosa ad occidente della strada Pistoia-Bologna, attorno a Vergato, dove da un momento all'altro si attendono nuove azioni degli americani.

Il tempo, ridiventato pessimo, ha limitato le operazioni attorno a Faenza, operazioni già in parte sospese dal nemico per riorganizzare i reparti provati dalla dura battaglia dei giorni precedenti. Tuttavia, per tutto la pioggia dirotta che ha nuovamente appesantito il terreno e le strade appena asciugatesi al sole dei giorni scorsi, si è combattuto vivacemente a sud di Faenza, lungo la valle del Lamone e del Marzeno. La pressione avversaria sulle linee germaniche è sensibile, seppur meno violenta di qualche giorno fa. Accaniti combattimenti si sono svolti oltre Modigliana; reparti britannici ed indiani dell'VIII Armata hanno attaccato le posizioni della Wehrmacht, ma ne sono stati respinti sanguinosamente, tranne che in qualche località. Qualche scontro a nord di Brisighella non ha modificato sostanzialmente la situazione.

Anche a settentrione di Faenza la giornata non ha segnato importanti novità. Il nemico sta concentrando forze fresche allo scopo di riprendere l'attacco. La stessa aviazione, in conseguenza delle pessime condizioni atmosferiche, è apparsa poco attiva, mentre invece le artiglierie delle opposte parti hanno tuonato quasi ininterrottamente dall'alba al tramonto.

[Mappa]

KESSELRING

Una recente fotografia del Maresciallo Kesselring, comandante delle forze germaniche sul fronte italiano, di cui ricorre domani il compleanno.

La nazionalizzazione delle miniere nella Francia del Nord

Berna, mercoledì sera.

Il consiglio dei ministri francese ha deciso la nazionalizzazione delle miniere di carbone nel nord della Francia e nel Passo di Calais.

Ogni volo di guerra un successo

Grande vittoria a Leyte di un corpo aereo nipponico

10 unità nemiche affondate o gravemente danneggiate
Sbarchi a Morotai (Molucche) alle spalle del nemico

Sciangai, mercoledì sera.

Notizie giunte da Tokio informano che il 27 novembre il «Hakko», un altro speciale corpo d'attacco delle forze aeree nipponiche, ha assalito navi da guerra e da trasporto nemiche in navigazione nel golfo di Leyte. Dieci unità nemiche, fra cui una nave da battaglia, sono state o affondate o gravemente danneggiate.

Da parte del Gran Quartiere Imperiale giapponese è stato diramato il seguente bollettino:

«Il 27 novembre nostre forze aeree hanno sferrato un poderoso attacco da bassa quota contro gli aerodromi nemici situati sull'isola di Tinian e Saipan (Marianne), danneggiando un aereo nemico e le installazioni degli aerodromi stessi. Da queste operazioni risultano mancanti 2 nostri velivoli. Le nostre forze aeree hanno nuovamente attaccato gli aerodromi dell'isola di Saipan nella serata del 28 novembre causando incendi in quattro punti».

Una comunicazione della Agenzia giapponese di informazioni riferisce poi che forti distaccamenti giapponesi hanno effettuato, all'alba del 26 novembre, uno sbarco alle spalle del nemico sull'isola di Morotai, nell'arcipelago delle Molucche, senza subire perdite. Violenti combattimenti sono attualmente in corso.

Lo scioglimento in Grecia delle formazioni armate

Atene, mercoledì sera.

Con decreto statale sono state sciolte tutte le forze armate greche del movimento di resistenza.

Questa decisione è stata presa con l'approvazione di tutti i partiti rappresentati nel Governo di Papandreus.

Szalasy ritorna a far parte della Honved

Budapest, mercoledì sera.

L'Agenzia Ungherese d'Informazioni annuncia che, in grazia dell'ultima amnistia del 15 novembre, il rango militare è stato restituito al Capo della Nazione ungherese, Franz Szalasy, il quale ha pertanto richiesto al Ministro della «Honved» di arruolarlo nel quadro dei soldati della riserva dell'Esercito ungherese come semplice soldato.

Szalasy era stato condannato nel 1937 a parecchi anni di reclusione per ammutinamento, disordini ed altri atti sovversivi per motivi politici. Egli venne graziato dopo due anni di detenzione dal Reggente Horthy.

Ministro finlandese in fin di vita

Stoccolma, mercoledì sera.

Il Ministro finlandese della difesa, generale Walden, ha avuto ieri un colpo apoplettico ed è stato immediatamente trasportato all'ospedale.

Secondo un commento del giornale Svenska Dagbladet, Walden già da qualche tempo era sovraccarico di lavoro ed in un primo momento aveva rifiutato di far parte del nuovo Governo.

A 106 anni

Il contemporaneo decesso dei due più vecchi svedesi

Stoccolma, mercoledì sera.

In età di 106 anni sono deceduti quasi contemporaneamente i due più vecchi abitanti della Svezia.

Uno era il calzolaio Nilsson di più di 105 anni e l'altro [illegible]

Il tesoro nascosto

Gli eredi di un possidente alla ricerca di un involto contenente preziose ricchezze

Alessandria, mercoledì sera.

Improvvisamente decedeva nel giugno scorso per un attacco cardiaco in frazione Prato Alberato di Capriata d'Orba, ov'era sfollato, il possidente Arrigo Sanguinetti, sessantenne, domiciliato a Genova in via Caffaro 34. Una ventina di giorni dopo la casalinga Celestina Menegnolo, di 33 anni, da Adria, convivente col Sanguinetti, informava del luttuoso evento la di lui sorella Rachilda, residente a Rapallo, unica erede del defunto. [illegible] do la denuncia pervenuta all'autorità giudiziaria di Alessandria, pare che la Menegnolo abbia sottratto, togliendoli dalle dita del defunto appena morto, due anelli d'oro con grossi brillanti, e che si sia impossessata, asportandoli da un nascondiglio, di medaglie d'oro, brillanti ed anelli per un valore di 500.000 lire. Per quali reati la Menegnolo è stata deferita a giudizio per furto aggravato di preziosi per un ingente valore. Successivamente si è saputo come il Sanguinetti, poco tempo prima che venisse a morte, avesse ritirato da una banca di Genova un involto contenente altri oggetti d'oro ammontanti ad una cifra per oltre un milione e mezzo; ma le indagini svolte dagli interessati per rintracciare e conoscere il rifugio di sì prezioso involto finora non hanno portato ad un concreto risultato. Da quanto si è potuto ancora apprendere, la Me[illegible]